

SEZIONE A
Poesia in lingua italiana

1° POSTO

PRECE

di Maria Concetta Naro
San Cataldo (Caltanissetta)

2° POSTO

PASQUA NELLA MIA INFANZIA

di Maria Di Gaetano Ferrara – Alcamo

3° POSTO

UNA NUOVA VITA...

di Maria Molinari – Partanna (TP)

4° POSTO ex aequo

COME POTRO'

di Salvatore Ferrara – Palermo

DIO C'E'

di Margherita Neri – Cefalù (PA)

IL SENSO DELLA VITA

di Lia Megna – Sferracavallo (PA)

MI PERDO IN TE

di Gabriela Abate – Trapani

LEZIONI...DI VITA!

di Giuseppe Vultaggio – Trapani

**PREGHIERA PER IL RAGAZZO
DEL DUEMILA**

di Ciro Carfora – Barra (NA)

SE POTESSI

di Vito Vellutata - Trapani

Menzione di merito PREGHIERA

di Francesca Maiorana
Busetto Palizzolo (TP)

**CON L'IMMENZA MOLE
DEL TUO ESSERE**

di Maria Antonietta Cernigliaro - Trapani

SIGNORE IO TI CERCO

di Beatrice Torrente - Salinagrande (TP)

MOTIVAZIONI SEZ. A
Prof.ssa Valentina Scacco

“Prece ”

di Maria Concetta Naro – San Cataldo (CL)

Ampia ed accorata preghiera dal fluire lento, frammentato e faticoso come una lunga via crucis.

Una madre devota, addolorata per la malattia del figlio, trova nella fede il sostegno, la speranza, il sollievo e la redenzione. Il male, che si muove come un fiume di lava impietoso distruttore inarrestabile, diventa nella lirica uno strumento di purificazione; il dolore, un mezzo per sentire più vicino *“il Dio che atterra e suscita, che affanna e che consola”* di manzoniana memoria.

La madre sofferta, illuminata dalla speranza della redenzione, non è mai umile e fragile di fronte a Dio, ma, sebbene prostrata schiantata dal dolore, essiccata dalle lacrime, si erge – ormai pietrificata dalla sofferenza - forte e dignitosa. Essa si muove come un personaggio di una tragedia greca, sul palcoscenico della memoria (*“ripenso alla culla riposta, al tempo passato, al cammino percorso”*), si batte a ritmo di *threnos* il petto bagnato dalle lacrime, chiedendo a Dio di aiutarla a bere il calice amaro dell'accettazione e, soprattutto di non lasciarla sola lungo la strada che la condurrà al Calvario.

La rassegnazione è vissuta dalla poetessa come forza interiore da conquistare faticosamente, obiettivo di una travagliata ricerca spirituale sostenuta con tenacia in nome dei valori cristiani, ambita ricompensa che disseta colui che ha attraversato il deserto del dolore.

La lettura della lirica è impegnativa: impone, infatti, la piena condivisione del cammino della madre, costringe a portare per un tratto la croce che la curva sotto il suo peso, commuove profondamente il lettore, che si ritrova anch'egli, al termine del percorso, stanco ma fiducioso nel sostegno amorevole di Dio.

“ Pasqua nella mia infanzia “
di Maria Di Gaetano Ferrara – Alcamo (TP)

Piccolo idillio di quattro strofe che si apre con la visione amena dei colori e dei profumi appartenuti all'infanzia della poetessa, in cui le rondini garrivano e fiorivano le mammole e gli iris, regalando al cielo primaverile una luce nuova, colorata di giallo e di viola. Sembra di viverla questa atmosfera di gioia e di pace, quando la Pasqua era attesa a lungo dopo il digiuno e le rinunce della quaresima, quando il tempo era scandito dalle stagioni e le tradizioni costituivano un rassicurante rituale da ripetere tutti gli anni per ricordare, all'intera famiglia, che la vita trionfa sulla morte e ritorna sempre più forte e prepotente dopo il rigido inverno.

Ritornava, infatti, la Pasqua, annunciata tutti gli anni dal tenero belato degli ovini, rallegrata dalle uova colorate, illuminata da un cielo limpido e fulgido nel quale risuonavano a festa le campane, foriere di un messaggio di pace e serenità.

La lirica ha un gusto antico proprio delle cose perdute e lontane nel tempo, rievoca l'incanto di una vita semplice ed autentica, vissuta nel rispetto della natura e delle sue leggi, salda nella fede in Dio, forte dei valori della famiglia e del lavoro.

Il componimento è un nostalgico viaggio nel tempo e, di contro, nell'ultima strofa, una dolorosa presa di coscienza della realtà, letta dalla poetessa come violenta irrazionale e impietosa, un tempo nel quale l'unica consolazione è la memoria e la forza eternatrice della poesia.

“Una nuova vita”

di Maria Molinari - Partanna (TP)

Canzone di delicata sensibilità interpreta ancora una volta in modo semplice spontaneo ed autentico il tema della nascita di una nuova creatura, sin dall'istante del suo concepimento attraverso la lunga e trepida attesa fino al primo vagito, “*grido di esistenza gioiosa*”.

Il miracolo della nascita è dovuto alla volontà di Dio (“*una nuova vita sta nascendo dal sospiro di Dio*”) e alla forza dell'amore che trasforma un semplice accadimento biologico in un evento straordinario, capace di illuminare la vita di coloro che vi assistono con rinnovato entusiasmo e commossa gratitudine.

La lirica è costituita da due parti: la prima è un inno alla vita che attende di venire alla luce, “*miracolo soffuso d'attesa*”, nella quale si legge tutto il mistero racchiuso in un ventre di donna.

I toni sono ovattati, il lessico ricercato, i versi leggeri e palpitanti di emozione e gioia.

La preghiera occupa la seconda parte, in cui la poetessa affida il nascituro a Dio, affinché “*la nuova vita possa sorridere sempre all'avvenire che l'attende*” ed, al termine, unisce il suo nome di madre a quello del figlio, in un legame indissolubile ed eterno, immutabile e sempre ineguagliabile.

La lettura della poesia risulta fluida, immediata l'identificazione con la donna che vive insieme alla sua creatura una esperienza totalizzante, una metamorfosi d'amore e di completa dedizione, emozionante la condivisione dell'attesa.

PRECE

di Maria Concetta Naro – San Cataldo (CL)

Prostàta
ai tuoi piedi,
Signore,
non oso sollevare
lo sguardo
né proferire
parola.
Come Maria
ai piedi della Croce,
schiantata
dal dolore,
con il cuore
in pezzi,
ripenso
alla culla riposta,
al tempo passato,
al cammino percorso.
Mio figlio
sta soffrendo,
Signore.
Come fiume di lava
incandescente
che,
impietoso,
distrugge
ciò che ostacola
il suo inesorabile
fluire,
il Male

arde
dentro di lui
e lo tormenta
togliendoli
il respiro.
Come animale feroce
che bracca e tortura
la preda
sino a stremarla
il Verme
circonda col fuoco
le sue giovani carni,
annienta
le resistenze
e lascia
senza forze
- su quel talamo
- bianco -
il corpo stanco.
- Ho paura, mamma,
portami a casa,
non lasciarmi. -
implora.
E l'anima
piange.
E quell'uscio chiuso,
Signore,
paratia d'incomunicabilità,
a limitare
e precludere
ogni contatto
e contrastare
la Brama
di tenerlo tra le braccia

e avvolgerlo...
...e cullarlo.
Aiutami, Signore,
a far mio
il tuo Getsemani.
Aiutami a bere il calice amaro
dell'accettazione.
Prendimi per mano
e, come
il Cireneo lu fu per Te,
fatti Sollievo
e sorreggi
le povere spalle
mentre porto
la croce
e ascendo
l'erta
che mi condurrà
al Calvario.
Non sarò sola
se tu sarai
con me
e asciugherai
le mie lacrime.

PASQUA NELLA MIA INFANZIA
di Maria Di Gaetano Ferrara – Alcamo (TP)

Un venticello saturo d'essenze,
un alitare di zagare novelle,
un garrire festoso
di rondini nell'aria
e nelle aiuole, mammole
ed iris colore viola
come gli addobbi della chiesa.

Era la Pasqua che tornava
con un soffuso senso di mistero,
il digiuno, la malinconia,
la processione di Gesù in croce
e della Vergine Maria
e il suono delle battole
che ridestava in cuore
la carità e l'amore.

La Pasqua, tornava con il tenero
belato degli ovili,
i canestri di uova colorate,
le stoviglie di rame lucidate
e al fulgore del meriggio,
per il trionfo della Vita
sulla morte, scioglieva a festa
il laccio alle campane,
ravvivando nell'anima
la speranza dell'eterno gaudio.

Serena era la Pasqua
nella mia infanzia
quando la lupara non spezzava
vita d'uomini sulle strade
e il terrorismo non turbava il mondo;
quando la corona del rosario
rinsaldava a sera la famiglia
e un più profondo senso di pietà
riusciva a soffocare
l'irrazionalità
di tanti ignobili gesti.

UNA NUOVA VITA...
(ad una mamma in attesa)
di Maria Molinari – Partanna (TP)

Una nuova vita sta nascendo
dal sospiro di Dio
dall'alito dell'amore
dall'unisono amplesso
dei sentimenti del cuore.
Ora tutto tace
nel buio del piccolo essere
che si sente cullare
nell'acqua limpida della vita.
E attende il suo risveglio
alla luce
come il piccolo seme
che s'innalza nel cielo
accarezzato
da un palpito divino.
Miracolo
soffuso d'attesa,
preghiera di mistero
svelato
da verità sconosciute
che diventano certezze
nei palpiti soffusi
da aneliti vibranti
che sospirano
desideri di luce.
Accogli nelle tue grandi mani,
mio Dio,
il fiorire della sua limpida anima
sorgente d'innocenza
e cullala sul Tuo cuore

perché la nuova vita
possa sorridere sempre
all'avvenire che l'attende.
E la sua nascita
sarà un grido
di esistenza gioiosa
che si libererà
nel pianto
del suo primo vagito.
"A Te l'affido
Signore,
e come in una catena
di maglie d'oro
avvinte
da un miracolo d'amore,
unisco il mio nome
di mamma
al dolce nome
di mio figlio!"

COME POTRO'...
di Salvatore Ferrara – Palermo

Sperduto nei tuoi occhi
di cielo incantato,
come vorrei
fermare il tempo
nel tuo mondo
di mille favole
angelo mio.
Mio Dio aiutami!
Tu sai, come sogna
il suo piccolo cuore.
Carlo Magno, Orlando,
Rinaldo, Ruggero...
e l'epopea trionfa!
Ancora nonno:
racconta racconta!

Come vorrei
fermare il tempo...
ma il sipario si riapre,
e Pietro Fullone
canta la Palermo
dei guitti a tre cotte...
tra i vicoli del Cassaro!
Ancora nonno:
racconta racconta!
E la storia
diventa leggenda,
mentre il popolo prega,
splende l'aureola
di nobile fanciulla

che diventa “Santa Rosalia”
e salva Palermo dalla peste!

Come vorrei
fermare il tempo...
mio Dio aiutami!
Il mio tempo
oggi, mi fa tremare.
E domani mi chiedo:
come potrò raccontare
CAPACI, o VIA D'AMELIO...
al bambino mio?
Come potrò?!
Come potrò?!

DIO C'E'
di Margherita Neri – Cefalù (PA)

Se guardo il cielo la luna le stelle
l'immensità dell'universo
il mare sconfinato
il lento frangersi dell'onda
sullo scoglio levigato e corroso dal tempo
i mille granelli di sabbia dorata

Dio c'è

se ci sono i prati in fiore
le festose farfalle variopinte
gli alberi dalle fronde ombrose
l'allegro cinguettio degli uccelli
i frutti maturi e odorosi
il seme nella terra

le bionde spighe rigogliose
l'infinita bellezza del creato
le meraviglie della natura

Dio c'è.

Se la pioggia cade silenziosa
se soffia e mugghia il vento
se infuria la tempesta
se splende il sole
se c'è l'arcobaleno

Dio c'è,

se c'è il pianto di un bimbo
un sorriso sulle labbra
una lacrima sul viso
una gioia immensa
un grande dolore
la pace nell'animo

una mano che stringe la tua
la soave melodia di un mistico canto
l'amore nel cuore
Dio c'è.

IL SENSO DELLA VITA
di Lia Megna – Sferracavallo (PA)

Struggente desiderio della vita
dell'aria che respiro e che mi sfiora
bisogno acuto di sentir che sono
nell'estensione del mio tempo e vivo.

Dare senso alla vita, ciò mi accora
vieppiù che la candela si consuma,
grata sono al buon Dio che benedico
e alla vita dà significato.

Isola non son io
maternamente abbraccio il mondo mio
e mi corrode non poter donare
a chi mi guarda parte del mio pane.

E sogno un mondo dove non c'è fame
né prepotenza, ma giustizia e amore,
non ho vissuto invano
se al prossimo ho proteso la mia mano.

MI PERDO IN TE
di Gabriela Abate – Trapani

... Grandi vallate, misteriose fobie,
nella mente di uno spirito inerte.
Nell'arco della vita io penetro,
nel cielo divino m'immergo
per guardarne la sua maestosità.
Ah! Il cielo... specchio della mia anima.
Dio grande e mistico, cosa posso desiderare
se non l'azzurro e la vastità del mare?
Mare che si fonde con il cielo,
il cielo in relazione con le nuvole!
Inondami della tua forza vitale
nella quale ho sempre cercato una risposta.
Sei tu l'ebbrezza che mi circonda la mattina.
Grande Dio, in te mi perdo, in te mi riparo
e solo in te ho imparato
ad amare la vita...

LEZIONI...DI VITA!
di Giuseppe Vultaggio - Trapani

Ne sono proprio certo,
lo scrivo e dò menzione:
la vita in senso aperto
è la più gran lezione!

All'alba appena sveglio
c'è tanto da guardare,
di tutto prendi il meglio:
"impara a ringraziare!"

Gli uccelli appena desti
allegri in cielo vanno
e allegro tu ti vesti
col canto che ti danno.

Allora ti prepari
per fare colazione,
in mente tanti affari...
ma quanta confusione!

Sei immerso nel tuo oblio
da non guardarti attorno,
non dici grazie a "Dio"
ch'è nato un nuovo giorno!

T'immergi nel lavoro...
ed è tutto dovuto!
Quel mondo sparge oro,
ma è un mondo sordomuto!

Sta attento non sbagliare,
non perdere la testa:
non puoi recuperare,
la vita corre lesta!

All'imbrunire intanto
ti senti affaticato...
a casa un bimbo ha pianto:
invano t'ha cercato!

Vuoi eliminare il muro
col dono di valore,
ma il suo visino "scuro"
voleva solo amore"!

Il sole lascia il giorno,
la luna s'incammina,
si guardano un po' attorno...
s'accende una stellina.

A voce bassa il sole
bisbiglia qualche cosa,
da lei qualcosa vuole,
li avvolge il cielo rosa.

Dice: " sto tramontando...",
mentre sono abbracciati,
"... a te io raccomando
tutti gli innamorati!"

PREGHIERA PER IL RAGAZZO DEL DUEMILA
di Ciro Carfora – Barra (NA)

Prego per te
ragazzo del duemila
per i tuoi sogni recisi,
per le farfalle di carta
e i soldatini di piombo.

Prego per te
mentre il sole
schiude i papaveri a maggio
e mio padre lavora nell'orto.

Prego per te
ragazzo del duemila
perché il tuo cuore
non sia profanato
dal peccato degli altri
ed il mondo ti renda giustizia
cancellando le proprie vergogne.

Prego per te
mentre il vento
bussa agli usci di ottobre
e le donne si specchiano
per rapire sorrisi.

Prego per te
ragazzo del duemila
perché la tua bocca
conosca fraganza di pane
e le tue mani
non vendano morte.

Prego per te
mentre Natale
incanta tenerezze di strade
ed i vecchi riaccendono fuochi
di storie sepolte.

Prego per te
ragazzo del duemila.

SE POTESSE
di Vito Vellutata – Trapani

Poter contare
i granelli di sabbia
d'un vasto deserto,
tutte le gocce d'acqua
d'un immenso oceano,
e gli astri ad uno ad uno.
L'universo arcano
e l'infinito spazio in cui corriamo
poter misurare;
di tutte le vite già esistite
poter narrare;
fors'io dare saprei
una giusta dimensione
all'umana esistenza travagliata
sempre in conflitto al fin di sopravvivere
alla lusinghe mortali e alla violenza.

Dio,
corrucciato spettatore
che nell'infinità di tutte le cose,
risplendi;
che nel susseguirsi di sventure dei miseri mortali,
lenisci pene;
che nel raccapriccio causato da tirannia e perfidia,
sciogli la Provvidenza e dai ristoro;
nell'indebito godimento di beni usurpati,
folgore Tua distrugga e polverizzi
reprobo sdegno.
Poni l'orecchio e ascolta eco mortale
del lacerato pianto di colui

che a Te protende pugnace mano stanca
per essere sollevato da quest'infame arena
ove trovato ancor non ha
conforto da cotanto avvilimento.
Dammi gladio ferroso,
dammi brando
perch'io con tenacia
i serpeggianti mali
possa a difesa del pio debellare,
ed a difesa del giusto trionfare.
Dammi Tuo gladio, Signor,
perch'io possa.

PREGHIERA

di Francesca Maiorana – Buseto Palizzolo (TP)

Oggi, ai piedi dell'altare,
prego Te, o Signore,
per sperare
che almeno Tu
possa cogliere
le lacrime struggenti
di quella mamma
e seminarle
nel grande giardino chiamato
"Speranza".
Ti prego, o mio Signore, fallo!
Le sue
sono lacrime di dolore
che sgorgano
da un cuore straziato
e fermano la loro corsa
su quella lapide
di un tetro cimitero.
Ti prego, o mio Signore,
fai rifiorire in lei
quel che rimane
del suo candido sorriso
come candido era colei
che un angelo diventò.

CON L'IMMENZA MOLE DEL TUO ESSERE
di Maria Antonietta Cernigliaro – Trapani

Con l'immensa mole del tuo essere
senza poter rispondere
agli infiniti perché
della mia esistenza
mi sovrasti.
Le nubi e le stelle,
il mondo
non ti ho chiesto di vedere.
Nella profondità
della notte cosmica
coprendomi, col lembo avvolgente
del tuo mantello,
dormivo.
Nudo son qui
scontrandomi
con la fragilità
di questo squallido tempo.
In una stella del mattino,
nella sua bellezza,
in una giornata piacevole,
nella sua serenità,
la tua presenza avverto
ma ancora
al calare della sera
al comparire di una lagrima,
mi sovrasta
la tua immensità.

SIGNORE IO TI CERCO
di Beatrice Torrente – Salinagrande (TP)

Quando l'ombra del male
attenaglia la terra,
e il buio copre ogni cosa
col suo nero velo,
Signore io ti cerco.

Quando sinistro sibila
il gelido vento della guerra
col suo grido e gli inermi
e i deboli pagano per tutti,
Signore io ti cerco.

Quando la voce strozzata
di chi soffre non ha ascolto
e l'indifferenza attenaglia
i cuori e le menti,
Signore io ti cerco.

Quando un bimbo piange
perché ha fame, la carestia
imperversa... e aridi sono
pure i seni della madri,
Signore io ti cerco.

Quando nel cuore dell'uomo
regna l'amore e ti scopre
in chi è solo e piange,
in chi ha fame e sete
...anche di giustizia,
Signore io ti ho trovato.